

EUROPA, È L'ORA DI SCELTE CORAGGIOSE

**di Enrico Letta, Joschka Fisher, Pascal Lamy, Ana Palacio, Herman Van Rompuy,
su La Stampa del 18 marzo 2018**

Dopo dieci anni di bassa crescita e di recessione, l'Europa si sta finalmente riprendendo. La scena politica sembra in generale più stabile e più europeista, sebbene populismo ed euroscetticismo rappresentino ancora un rischio per il futuro dell'Unione europea. È quindi il momento di fare scelte coraggiose per il futuro.

I firmatari di questo articolo sollecitano investimenti in infrastrutture sociali. Durante la crisi gli investimenti hanno raggiunto il minimo degli ultimi 20 anni. Ne hanno particolarmente sofferto gli investimenti in infrastrutture sociali, le infrastrutture che riguardano i servizi sociali. E tre settori in particolare, cruciali per il futuro benessere dei cittadini europei: salute, istruzione e alloggio.

Gli attuali investimenti in infrastrutture sociali nell'Ue sono stimati in circa 170 miliardi di euro all'anno. Il divario minimo in termini di investimenti infrastrutturali in questi settori è stimato a 100-150 miliardi, con un gap totale di almeno 1,5 trilioni di euro nel periodo tra il 2018 e il 2030.

Le infrastrutture sociali sono importanti perché plasmano la natura della nostra società. Gli investimenti di alta qualità su larga scala nelle infrastrutture sociali sono particolarmente importanti per l'Ue, date le proiezioni demografiche, i radicali cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro e l'innovazione. La domanda, tuttavia, è come riuscire a trovare finanziamenti per colmare questo enorme divario in uno scenario di elevato debito pubblico in molte regioni con una prospettiva a lungo termine solo di moderati tassi di crescita economica?

Questa sfida è il cuore dell'appello dell'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi per un nuovo accordo per l'Europa sociale ed è contenuto nel recente rapporto del gruppo di esperti ad alto livello sugli investimenti nelle infrastrutture sociali in Europa, promosso dall'Elti (Associazione europea degli investitori di lungo termine) e dalla

Commissione europea.

I futuri dati demografici dell'Europa delineano scenari scoraggianti per i prossimi decenni. L'Europa oggi ha già una delle più basse percentuali nel mondo di popolazione attiva rispetto alla popolazione non attiva (bambini e pensionati). Nel 2060, un cittadino europeo su tre avrà più di 65 anni (di cui uno su tre avrà più di 80 anni), mentre solo il 57% della popolazione sarà in età lavorativa (da 15 a 64 anni).

Questo invecchiamento della popolazione avrà effetti significativi, in particolare sul costo dell'assistenza sanitaria e dei sistemi pensionistici. Questo si aggiunge ai necessari investimenti sostanziali nelle strutture prenatali, scolastiche e universitarie. Tutto mentre continua a crescere la domanda di alloggi a prezzi accessibili per nuove famiglie, studenti e giovani lavoratori.

Gli incentivi per la procreazione e le politiche mirate di immigrazione dovrebbero diventare parte integrante della nuova agenda sociale ed economica europea. Se la demografia europea non tornerà a crescere, il rischio di un progressivo declino della civiltà europea diventa drammaticamente reale. La velocità della globalizzazione ci impone di agire rapidamente e di essere ambiziosi.

La gran parte delle infrastrutture sociali è sostenuta da denaro pubblico. Due terzi degli investimenti sono a carico delle amministrazioni locali. Tuttavia, questo flusso di finanziamento è sempre più penalizzato dal consolidamento fiscale. Le regioni e le città prendevano in prestito denaro per costruire ospedali, scuole ed edilizia popolare. Oggi, la leva finanziaria è limitata dall'elevato livello del debito pubblico locale.

Tra le raccomandazioni del gruppo ad alto livello vi sono molte raccomandazioni rivolte all'Unione europea e alla Commissione, tra cui: potenziamento dell'uso di prodotti finanziari innovativi, maggiore assistenza nello sviluppo di progetti a livello locale, miglioramenti normativi, relazioni sul Semestre europeo, suggerimenti per il prossimo Quadro finanziario pluriennale, proposte di transizione alla convergenza verso l'alto e invito a istituire un fondo europeo pubblico-privato di vasta portata per le infrastrutture sociali. Va notato che, sebbene il gruppo ad alto livello promuova un approccio europeo, è attento a rispettare il principio di sussidiarietà.

Questo appello all'azione richiede i maggiori investimenti sociali mai intrapresi in Europa. Non dobbiamo, tuttavia, aver paura di questa iniziativa. In un momento di disaffezione e sfiducia politica, uno sforzo ambizioso, ampio ed efficace invierà un messaggio forte ai

cittadini europei: le loro istituzioni e governi vogliono riportare le persone e la società al centro del Progetto europeo.